

B. V. DELLA CASTAGNA

MEMORIE

DELL'APPARIZIONE E DELLA CHIESA

DI

S. MARIA DELLA CASTAGNA

NELLA

PARROCCHIA DI FONTANA

SECONDA EDIZIONE

BERGAMO
ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE
1901

Le presenti *memorie* furono estratte dall'ultima edizione del libro intitolato: *Notizie Storiche delle Apparizioni e delle Immagini più celebri di M. V. Santissima nella Città e Provincia di Bergamo, per Flaminio Cornaro Patrizio Veneto.*

Bergamo, presso Carlo Colombo, 1868.

LA CHIESA di S. MARIA
DELLA CASTAGNA

Fra le varie apparizioni onde Maria SS. volle consolare i suoi devoti, e che diedero origine a' suoi Santuari nella nostra Diocesi, una delle più antiche è quella a ricordanza della quale fu eretta la Chiesa che porta il nome di S. Maria della Castagna. Il fatto avvenne nel modo seguente.

Alle falde d'una collina, presso al confine che divide le due parrocchie di Fontana e di Breno, era un castagneto di proprietà del Sacerdote Giovannino Moroni. Stavasi in quello nel giorno 28 Aprile 1310 inteso per avventura a' suoi lavori un pio agricoltore, quando improvviso si vide innanzi una Donna di venerabile aspetto. La quale, volgendogli benignamente la parola,

gli fe' manifesto che ella era la beatissima Genitrice di Dio: si recasse dagli uomini de' circonvicini villaggi ed, esposto il fatto, ordinasse loro, che dovessero in quel luogo ergerle un oratorio: anche segnò il sito, ov'era suo volere, che si innalzasse la fabbrica. Corsa la voce di tale apparimento, tutto il popolo bergamasco traeva a quella volta, mosso eziandio dal gran numero de' miracoli, che ogni giorno vi si operavano. Non sì tosto riseppe queste cose il Sacerdote Giovannino, ebbe a sè gli abitanti delle ville vicine, vale a dire Breno, Ossanesga e Fontana, e donò loro quel suo podere, perchè v'innalzassero una chiesa in onore della gloriosa Madre di Dio, pregandoli a voler eleggere alcuni, che se ne pigliassero il carico. Onde senza metter tempo in mezzo furono sopra ciò ordinati cinque; i quali, ottenuta da Monsignor Vescovo la licenza, eressero un altare e posero mano alla fabbrica.

Tale, secondo i pubblici documenti, è l'origine della chiesa di S. Maria della Castagna. Ma la tradizione, conservatasi presso agli abitanti del luogo, aggiunge alcuni particolari de' quali negli atti, ove il fatto è narrato con tutta brevità, non trovasi espressa menzione. La B. V. sarebbesi mostrata non ad un solo, ma a due contadini del luogo, forse, a quanto sembra, padre e figlio; e per segno della verità di sua apparizione, avrebbe

in quel tempo, cioè nel mese di Aprile, fatto sopra un vicino castagno crescere all'istante le foglie e maturare i frutti. A questa tradizione dà testimonianza autorevole un'antica rozza pittura a fresco in una cappelletta a poca distanza dalla chiesa, la quale pittura, essendo molto guasta dal tempo, fu, insieme colla cappelletta, ristaurata e rinnovata. Veggonsi in essa due contadini in atto di grande riverenza, l'uno ginocchione, l'altro in piedi colle mani giunte e col rastrello del quale servivasi a radunare le foglie secche ; e la B. V. loro apparsa alzare il dito verso un alto castagno, su cui tra le verdi fronde si distinguono i ricci aperti che mostrano i frutti già maturi.

Questa chiesa a principio ebbe forma di cappella aperta, o almeno non fu in ogni lato chiusa di muro, comechè spesso vi si celebrasse la Messa: tale la trovò il Santo Arcivescovo Carlo Borromeo allorchè nel 1575 recossi a visitare la città e diocesi di Bergamo. In qual tempo sia stata ridotta com'è di presente, non può dirsi con certezza. Un romito, talvolta due, in abito secolare e viventi di limosina, abitando in una casa quivi contigua, custodivano la chiesa. La quale si mantenne sempre in venerazione grandissima, come si ha e per tradizione e per le testimonianze scritte de' venerati nostri Pastori ; dicendosi negli Atti della visita fatta

dal Vescovo Milani (1595) che *è chiesa di divotione*, e in quelli dell'altra fatta dal Grimani (1634) che *è in veneration a' popoli circonvicini*. Non è quindi meraviglia, che quel dottissimo e venerabile uomo, che fu il nostro Arciprete Luigi Mozzi, tornato nel 1799 a Bergamo dopo quasi due anni, che per le vicende fortunose de' tempi era andato in esiglio, eleggesse questa chiesa a luogo di ritiro e a darvi gli esercizi spirituali. Giova qui riferire il fatto colle parole del suo biografo Sac. Giacinto Bassi Parroco di Alzano Maggiore. « Erano, dic'egli, da « un giorno terminati questi Esercizi, che « un'altra muta ne incominciò in una chie- « suola campestre detta della B. V. della « Castagna, contrada del villaggio di Fon- « tana, a' pie' dei monti di Val-Breno, due « miglia lontana dalla città, e dove nel « tempo de' guai i Congregati fervorosi erano « soliti di pernottare le vigilie delle grandi « solennità. Il Mozzi, che era ritornato dal « suo esilio con una nuova lena per le u- « miliazioni e per le penitenze, si portava « quasi ogni giorno scalzo per quei boschi « vicini ad orare ed a meditare. L'esempio « suo, la felice situazione di quel luogo, che « pare da sè invitare al ritiro ed alla pre- « ghiera, il fervore della gioventù delle Con- « gregazioni vicine, che era tutta accorsa « ai SS. Esercizj, tutto combinava perchè

« animati tutti da un medesimo spirito, con-
« corressero a volerla rompere col mondo,
« calpestare ogni umano rispetto, e far ve-
« dere pubblicamente anche coll' esterno
« l'interna loro contrizione del cuore ; quindi
« si fecero quattro processioni di penitenza.
« L'abito del Mozzi era sempre quello della
« corda al collo, corona di spine in capo e
« piedi scalzi. La processione al Santuario
« della B. V. sul monte di Breno, se fu forse
« la più lunga per la distanza, la più inco-
« moda per la pioggia che sempre l'accom-
« pagnò, la più meritoria per le diverse
« foggie e dolorosissime di penitenza, che
« molti avevano prese, e la più edificante
« per il molto popolo accorso, è sperabile che
« sia stata ancora la più utile ; perchè il
« Mozzi, colto il momento, salì su d'un palco,
« e fece sentire a tutti che, ad imitazione
« de' Niniviti, aveva vestito quell' abito,
« che ben sapeva, che sarebbe stata cosa
« ridicola, quando non fosse stato accompa-
« gnato dai sentimenti del cuore ; che gli as-
« sicurava essere intenzione sua, e di quanti
« lo avevano seguito in quell'abito di voler
« far penitenza de' loro peccati ; che essi
« pure si dessero ad una salutar penitenza,
« perchè a Dio non mancavano nuovi ca-
« stighi da mandare. Poscia con un volto
« tutto fuoco e con una voce ben sonora, li
« invitò tutti a dimandare ad alta voce mi-

« sericordia, ed a dichiarare che nei loro cuori
« non vi avrebbe in seguito regnato che
« G. C. Dal Santuario della Castagna passò
« un'altra volta al casino del Paradiso per
« una muta d'Esercizj agli Ecclesiastici ». (1).

Questo Santuario, chiuso nel 1808 in forza del vicereale decreto di soppressione, portò gravissimo pericolo di essere tolto per sempre alla divozione de' fedeli e destinato ad usi profani. Il che sarebbe certamente avvenuto se non era la pietà e lo zelo del Sacerdote D. Bartolomeo Morlani, il quale, avendolo comperato, lo rese di nuovo alla pubblica venerazione. Di poi, il Santuario venne tutto restaurato e notevolmente abbellito.

Tale in breve è la storia della Chiesa di S. Maria della Castagna; la cui origine ci viene descritta da autentici documenti, che si conservano nell'archivio dei Conti Morlani di Bergamo, attuali proprietari di quel Santuario (2).

---

(1) Vita del P. Luigi Mozzi D. C. D. G., Novara dalla Tipografia di Girolamo Miglio 1823, pag. 153 e seguenti.

(2) Que' documenti si trovano pubblicati per la prima volta nel libro sopraccitato, onde vennero estratte le presenti memorie. Uno di essi, cioè il sunto d'un'antica scrittura fatto e rogato da Girolamo Ceresoli pubblico notajo, non fu sconosciuto al Cornaro, che ne riferì le prime linee, applicandole erronea-

mente all'Oratorio di M. V. Addolorata della Ripa sul monte S. Vigilio. Ma lo stesso titolo di quella scrittura, che dice: *Casus devotionis S.... della Castanea*, e le parole, che precedono il rogito, cioè: *A tergo pro S. Maria della Castanea*, anche senza por mente al contesto, bastano a chiarire, come quel documento riguardi la Chiesa di S. Maria della Castagna. Il che si è voluto notare, perchè l'errore del Cornaro fu ripetuto dal Veronese Continuatore del Gumppenberg, e più tardi dall'anonimo autore della *Memoria istorica della miracolosa cappelletta dedicata alla Madonna Addolorata della Ripa sul monte S. Vigilio in Bergamo*. Treviglio, Messaggi 1858.

Orazioni per la novena

in preparazione alla festa

DI S. MARIA DELLA CASTAGNA

L'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Gaetano Camillo Guindani Vescovo di Bergamo concede 40 giorni di Indulgenza per ogni volta, che si reciteranno con cuore contrito e divotamente le seguenti preghiere.

I.

Beatissima Vergine Maria, che vi degnaste in questo luogo mostrare quanto siate pietosa e tenera degli afflitti, che v'invocano con umiltà e confidenza, deh! movetevi a pietà anche di noi, ed impetrateci dal vostro Divin Figliuolo d'esser liberi sempre da ogni male spirituale e di portare con pazienza i temporali, per meritarci il premio di vita eterna. *Ave Maria*

II.

Benignissima Vergine Maria, tesoriera delle grazie celesti, ottenete a noi dal Signore la luce della grazia divina, affinchè, illuminato il nostro intelletto ed infiammato il nostro cuore, possiamo prevedere ed evitare tutti i pericoli e gli inganni del nemico, ed

amando Iddio condurci felicemente al porto della eterna salute. *Ave Maria.*

III.

Dolcissima Vergine Maria, fate per la vostra misericordia e pietà, che possiamo imitare le eccelse vostre virtù, affinchè l'anima nostra, ornata di queste, piaccia al vostro Divin Figliuolo e nostro giudice Gesù, e riceva così l'immarcescibil corona di gloria. *Ave Maria.*

IV.

Santissima Vergine Maria, che per tanti secoli avete mostrato la potenza del vostro braccio e riempiuto di grazie e di consolazioni i fedeli, che ne' loro bisogni ebbero ricorsi a questa benedetta vostra Immagine; deh! vi piaccia eziandio con noi vostri figli rinnovare gli antichi prodigi, e confortarci di continuo della vostra benedizione, affinchè possiamo correre con alacrità la via de' divini comandamenti e salvare le anime nostre. *Ave Maria.*

V.

Potentissima Vergine Maria, che invocata dai vostri figli, avete tante volte sospesi i flagelli dell'ira divina e cessate la mortalità e le pestilenze, degnatevi, ve ne pre-

ghiamo, di tener sempre lontana da noi la malattia contagiosa, che ci ha sì spesso travagliati e fate in modo, che non abbiamo mai più co' nostri peccati a meritarci i castighi dell'irritata giustizia di Dio. *Ave Maria.*

VI.

Clementissima Vergine Maria, che essendo il fiore del campo e il giglio delle convalli, vi compiaceste sovente di eleggere i monti e le campagne per mostrare lungi da' romori mondani la materna vostra tenerezza; otteneteci dal Signore che ci dia e conservi i frutti della terra; affinchè provveduti sufficientemente de' presenti ajuti possiamo con più fiducia desiderare le cose sempiterne. *Ave Maria.*

VII.

Purissima Vergine Maria, che per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in vista dei meriti di Gesù Cristo Salvatore dell'uman genere, nel primo istante di vostra Concezione foste preservata immune da ogni macchia di colpa originale, come a somma nostra consolazione la Chiesa in questi ultimi tempi ha definito; per tanta vostra purezza impetrate a noi pure la grazia di vivere sempre mondi di cuore e di corpo, affinchè ci sia dato di poter un giorno abitare

con Dio e con Voi negli eterni tabernacoli della gloria. *Ave Maria.*

VIII.

Amorosissima Vergine Maria, che siete mediatrice di pace tra Dio e le sue creature, ottenete, ve ne preghiamo, dal Signore piena e perfetta pace e concordia ai Principi e ai popoli Cristiani, affinchè tutti, deposta ogni paura, possiamo servire con sicurezza alla gloria del Creatore. *Ave Maria.*

IX.

Sapientissima Vergine Maria, conservatrice gloriosa della cattolica verità, che sola avete distrutto ogni eresia in tutto il mondo, deh! pregate per noi e per tutti i popoli cattolici, affinchè stiamo sempre saldi nell'ovile di Gesù Cristo e obbedienti alla voce del Supremo Pastore e suo Vicario in terra, senza che mai s'insinui tra noi alcun errore; anzi fate sì, che s'accostino ed entrino nella Chiesa anche tutti gli infelici che ne sono lontani, nè perisca alcun' anima redenta dal Sangue prezioso del vostro Divino Figliuolo. *Ave Maria.*

IMPRIMATUR

Bergomi, die 3 Aprilis anno 1901

† CAJETANUS CAMILLUS EPISCOPUS